

107 Scozia per passar poi in Franza. Et li ha scritto esso orator li mandino, et non volendo venir quelli ne mandì di altri; siehè tien poi Pasqua i verano.

Dil dito, di 24. Coloquii auti col reverendissimo cardinal Eboracense poi stato a la messa con il Re e soa signoria il zorno di le Palme, che poi pransò con soa signoria, al qual comunicò le nove di Soria. Disse è mal il Gazelli sia roto dal Turco per christiani. Et lui Orator ringratiò soa signoria dil bon officio la fa di tenir avisata la signoria di le occorrentie. Rispose lo fa, à fato et farà etc. E li disse quanto l'orator di Franza li havia mandato a dir, e scrive coloquii zercha questi fanti spagnoli; e che il Papa scrisse a questo Re dolendosi di diti fanti, e il Re scrisse a la Cesarea Maestà, qual rispose averli tenuti e li tien a requisition dil Papa sinchè el non intendi questi andamenti dil Papa e far venir sguizari, dubita non voglii tuor Ferara; e che 'l Papa e Franza pagano per mità li sguizari; e che 'l Re non li piace queste cose; che regna discordia fra christiani. Concluse, sempre aviseria di cose li pareva fusse pertinentia a la Signoria nostra, perchè il Re suo e soa signoria amava questa. Poi disse che la dieta di Germania partureria come le altre, et erano stati su discordie particular, nè era stà ancora parlato zerca il venir di l'Imperador in Italia, e tien non vegnirà per non aver danari. Et disse di la differentia con il re Christianissimo per la superiorità vol aver a la Cesarea Maestà per le cosse di Fiandra, et questo Re si havia oferto a l'uno e l'altro di conzar le cosse. Scrive per via di comessi di Nicolò Duodo per via di Alemagna.

Dil dito, di 27. Coloquii auti esso Orator con l'orator di Franza, come questi oratori cesarei hanno semina il suo Re pagar la mità di sguizari vien in Italia, e vol tuor l'impresa dil regno; unde lui à justificà il tutto col Re e Cardinal; e altri coloquii.

Dil dito, di 30. Come li oratori di Scozia non voleno venir senza il voler dil duca di Albania; siehè Obigni non vegnirà su l'Ingaltera. Scrive dil zonzor li uno secretario di l'Imperador venuto in diligentia, si dice per dir a questo Re che 'l re di Navara li move guera, e dil venir di sguizari in Italia; e che Ruberto di la Marchia li move su la Fiandra guera. Vederà inquerir quanto el riporta et aviserà.

Dil dito, di primo. Come fo dal Re, qual è ritornato di dove era andato per dubito di peste, e li comunicò sumarii di Soria. Soa Maestà li udite atentamente, poi disse è mal dil Gazelli, perchè il Turco, auto vitoria contra di lui, torà impresa contra

christiani. Poi disse non è da dubitar l'Imperador vengi per questo anno in Italia per non haver danari, e zuroe, si Dio li varenta la principessa, che 'l desiderava fusse paxe tra li soi confederati, nominando in quelli la Signoria nostra, e in questo si operava; e che tutti fusse contenti di galder il suo. E che quelli fusse causa di romper guerra, li faria grandissimo dispiacer etc. E à scritto a l'Imperador, voy atender a la paxe di la christianità; concludendo, non pol venir in Italia per non aver danari. Poi ricomandò uno suo nepote domino Renaldo, qual vien a studiar a Padoa. Scrive, in Scozia è morto lo arziepiscopo de. . . . , ch'è la prima dignità de li, et era Legato, et il re Christianissimo arà molti che vorano dito arziepiscopato, perchè a Soa Maestà sta a conferirlo per aver il governo di la Scozia. Scrive, eri zonseno qui li 4 obstasi menor francesi, et li altri stati partino per ritornar in Franza. Scrive et suplica sia expedito il suo successor.

Fo leto una *letera traduta, scritta per uno sguizaro nominato. . . . , data a Rimano a dì 23 di questo, drizata a missier lo Canzelier grando.* Avisa come lui andò a far li sguizari e li condusse, quali sono numero 6000, et 500 venturieri pagati, et 200 li siegue senza soldo, tutti ben in ordine, è boni homeni, hanno auto il loro dover per camino e le spexe. Su le terre dil Papa tocono una paga prima et poi un'altra a Bologna, et haverano la terza a Chiesi in la Marca di Bologna. Si partì lo episcopo di Pistoia, andò per danari et è ritornato in la Marca. Nomina li capetani che sono, *ut in litteris*; si parteno per Pexaro. La dieta si fa a Lucerna per il re Christianissimo, et è zonti tre oratori di la Cesarea Maestà Domenica a Lucerna, zoè lo ducha di. . . , lo episcopo. . . , et. . . , venuti per tirar a se li sguizari. Scrive lui è servitor damente non sia contra i so' signori, nè contra il Papa.

Fu poi posto, per i Consieri, da poi leto una supplica di sier Zuan Michiel qu. sier Donado debitor di la Signoria nostra di decime e tanze zercha ducati. . . , narra li infortunii auti in questa guerra, e dimanda di gratia di pagar il suo debito la mità di Monte novo e la mità di Monte novissimo; e fo preso in Colegio che li officii respondino, et messeno che 'l si possi far gratia con li Conseglia. E leto le risposte di officii, balotà do volte, non ave il numero; vol li 3 quarti; anderà uno altro Consejo. Ave 35 di no, 120 di si; poi 32 di no, 123 di si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii tutti, atento dil 1509, a dì 8 Marzo, fusse preso in questo